

→ **Barletta** La denuncia dopo il crollo. Nel maglificio ha perso la vita anche una ragazza di 14 anni

Sotto le macerie quattro operaie

Due inchieste per omicidio colposo dopo il crollo del palazzo a Barletta. Hanno perso la vita cinque donne: quattro di loro erano operaie in nero. Lavoravano nel maglificio al piano terra dello stabile.

IVAN CIMMARUSTI
BARLETTA (BAT)

Nei registri dell'Inps non c'è traccia di Matilde D'Oronzo, Giovanna Sardaro, Antonella Zaza e Tina Ceci. Operaie tra i 30 e i 37 anni schiacciate dal crollo della palazzina di via Roma a Barletta, mentre cucivano magliette e tute, guadagnando tra 2 e 4 euro all'ora in uno dei tanti "mini-maglifici" abusivi della città, solo per pagarsi il mutuo casa. Con loro è morta anche la figlia del proprietario della ditta, Maria Cinquepalmi, 14 anni. E mentre la Procura della Repubblica di Trani indaga per disastro e omicidio plurimo colposo, la città s'interroga sul fenomeno del lavoro sommerso strettamente legato alla filiera del tessile, che fino alla fine degli anni '90 ha fatto la fortuna di imprenditori, legati alle ricche commesse delle più importanti case di moda. Poi, però, è arrivato il "made in China", le aziende sono fallite e sono nati i "mini-maglifici abusivi che hanno ereditato in parte le commesse del fashion italiano.

«Quello in via Roma non lo conoscevo proprio – racconta il segretario della Cgil Bat, Luigi Antonacci – Abbiamo disposto controlli, ma nulla. L'azienda era ignota e le operaie morte non risultavano assolutamente essere registrate all'Inps». Lavoro nero, massimo 4 euro all'ora, senza garanzie, sulle macchine per cucire per 12 ore al giorno in seminterrati privi delle più elementari norme di sicurezza o, come nel caso di via Roma, in stabili fatiscenti. «Si devono nascondere», aggiunge Antonacci, perché altrimenti le forze dell'ordine li scoprono. Qui, a Barletta, i maglifici abusivi sono un po' come un tempo erano i banchetti di sigarette di contrabbando nella provincia di Bari, tollerati. Le forze dell'ordine, con il coordinamento del pm Giuseppe Maralfa e del procuratore capo Carlo Maria Capristo, adesso vogliono vederli chia-

ro. Gli investigatori si dicono pronti a fare accertamenti su larga scala, ma c'è una priorità: capire cosa è successo realmente tra sabato e domenica nel cantiere adiacente allo stabile crollato di via Roma. Già ieri l'Unità ha raccolto la testimonianza del dirigente dell'Ufficio tecnico comunale, Francesco Gianferrini. Il professionista ha spiegato che venerdì scorso erano stati compiuti accertamenti sullo stabile, perché si sentivano scricchioli. I controlli però avrebbero dato esito negativo. Lo stabile sarebbe stato in buone condizioni, ma il Comune aveva intenzione di approfondire gli accertamenti. Con una ordinanza, che avrebbe dovuto essere notificata lunedì mattina, il giorno del crollo, si

La Cgil locale

«Dagli anni '90, in città è un dilagare di mini-maglifici abusivi»

invitavano i proprietari dello stabile a nominare alcuni tecnici per i controlli. «Gli scherzi del destino», ha spiegato l'architetto Gianferrini. Secondo il professionista, però, qualcosa sarebbe successo tra sabato e domenica. Affianco alla palazzina crollata, infatti, c'è un cantiere dove è prevista la costruzione di un palazzo. «Non ci hanno segnalato alcun tipo di inizio lavori, salvo dirci che stavano compiendo alcune pulizie». In realtà, secondo Gianferrini, «potrebbero aver fatto alcune operazioni edilizie con una pala meccanica, che potrebbe aver minato la stabilità del palazzo». Tutto questo sarà oggetto di accertamenti approfonditi da parte della Procura di Trani, che ha delegato polizia di Stato, carabinieri e Guardia di finanza. In particolare, sono state acquisite le documentazioni relative al controllo compiuto venerdì mattina, per verificare che gli addetti del Comune non si siano accorti di cedimenti strutturali. Inoltre, documentazioni sono state sequestrate anche dalla ditta che sta compiendo i lavori affianco al palazzo crollato, per verificare le autorizzazioni ottenute nel tempo per procedere nella demolizione e la successiva costruzione di un nuovo stabile. Infine, la Guardia di finanza sta raccogliendo informazioni sul maglificio, per ac-



Vigili del Fuoco e militari impegnati nei soccorsi

L'ALLARME

La Protezione civile: «Troppe situazioni a rischio in Italia»

«Non è difficile prevedere che adesso apparecchieremo il solito teatrino, la solita stantia sceneggiatura, per certi versi oltraggiante per chi non c'è più, nella quale tutti parleranno di responsabilità che, quanto più saranno generiche, meglio sarà perché poi alla fine tutti responsabili, nessun responsabile». Un commento molto duro quello del capo della Protezione Civile Franco Gabrielli. «Oggi come al solito piangiamo altre vittime» ma fino a ieri «nessuno sapeva, nessuno vedeva», attacca Gabrielli: «Quante altre situazioni di questo tipo ci sono in Italia?», si chiede il capo della Protezione civile, che elenca «edifici pericolanti, frane imminenti, territori sconquassati». Per evitare nuovi disastri, la sola alternativa, «si chiama responsabilità», che «in un sistema complesso come il nostro la responsabilità comincia dai proprietari e da chi è tenuto al controllo del territorio».

certare se sia abusivo e se abbia rispettato i requisiti minimi sul piano della sicurezza.

Intanto anche il Comune muove le sue pedine per garantire la sicurezza di quel pezzo di città. «Al momento – dichiara il sindaco Nicola Maffei – l'Ente ha ottemperato alle disposizioni della magistratura per la messa in sicurezza dell'area teatro della tragedia, la chiusura al traffico dei percorsi limitrofi e la vigilanza, al fine di scongiurare episodi di sciaccallaggio. Ogni nuovo intervento in questa zona sarà concordato d'intesa con i Vigili del Fuoco». Lunedì stesso, così come concordato col sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, sono state sgombrate alcune palazzine vicine, perché ritenute a rischio crollo. Ora, annuncia il sindaco, «l'amministrazione si farà carico delle spese funerarie e sta studiando soluzioni per assicurare in tempi congrui un alloggio ai residenti senza tetto». E parole di gratitudine, infine, le invia all'indirizzo del presidente della Giunta regionale Nichi Vendola, che ha stanziato 200mila euro per l'emergenza.